

**Carate Brianza, 10 novembre 2002**

### **Convegno autunnale delle Sezioni Lombarde**

**Colombo Antonio:** Inizia i lavori con un saluto ai convenuti ed un ringraziamento ad *Annibale Colombo* presidente Banca Credito Cooperativo per la disponibilità della sala.

**Torti Vincenzo:** Ricorda quanto l'attuale presidente della Banca di Credito Cooperativo sia sempre presente in attività del CAI avendo già dimostrato in precedenza altri impegni.

**Colombo Annibale:** Ricorda l'importanza di quello che viene svolto dalle associazioni in genere ma in particolare riconosce al CAI una duplice peculiarità.

La prima nell'educazione dei giovani alla pratica della montagna, insegnando loro alcuni valori di vita come il sacrificio e l'impegno necessari per raggiungere determinati obiettivi sportivi.

La seconda nell'insegnare ai giovani, a contemplare le bellezze naturali della montagna rafforzando quei principi di amicizia e di solidarietà che stanno alla base di ogni civile convivenza.

Gli stessi principi, sono presenti nella Banca Credito Cooperativo. In questo modo le due realtà, seppur diverse nella forma, riescono ad avere in comune stessi principi ed ideali.

**Colombo Antonio:** Viene donato a Colombo Annibale un libro sul Bernina ed un libro sui sentieri in Lombardia.

**Torti Vincenzo:** Saluto ai convenuti. Ricorda ai presenti che purtroppo alcuni giorni prima, durante un incontro avvenuto a Monza con il Comitato, è venuto a mancare l'amico e componente del Comitato, Piero Orcioli. Torti racconta come la drammaticità dell'evento abbia coinvolto tutti i presenti alla riunione del Comitato e come gli stessi hanno reagito cercando di mettere in atto i primi soccorsi, purtroppo risultati inutili. In pochi minuti Piero se n'è andato. Torti ricorda quale punto di riferimento fosse Piero e quanto ha potuto dare arricchendo ogni componente del Comitato, con la sua presenza in Comitato.

**Valoti Paolo** (Presidente CAI Bergamo) : Legge un ricordo per l'amico Piero Orcioli.

*"Il momento ci dovrebbe portare ad una sosta di meditazione e quindi ad accantonare le cose terrene, così fragili ed effimere. Ciò nonostante avverto una considerazione personale. Gli eventi tristi aprono nell'animo feriti inguaribili, ogni tentativo di tracciare il profilo del temperamento di un uomo ci pone davanti al rischio di ritagliare con le parole, scampoli di personalità del ricco e prezioso tessuto umano di cui ciascuno di noi è fatto. Solo nello spingere alla riflessione oltre il limite del nostro linguaggio, possiamo percepire le cose positive che tu, amico Piero, ci hai lasciato, perchè queste essenze ci servano a lenire il dolore e a rimarginare la ferita. La cicatrice che rimane ci aiuta nel ricordo e ci stimola a seguire e concretizzare, quanto tu, Piero, ci hai lasciato in questa consegna del testimone. Ci attende un altro comando dalla cordata, un altro ordine di cose, perciò rivolgiamo il pensiero senza trepidazione a quell'ora decisiva, non l'ultima per l'anima ma per il corpo. Ciao caro amico Piero, quel giorno a Monza che abbiamo temuto come l'ultimo è stato il primo per l'eternità. E oggi vogliamo respirare ancora la vitale atmosfera della tua impareggiabile presenza qui con noi, per questo invito ad alzarci tutti insieme e sottolineare con un minuto di commosso applauso, la gratitudine all'amico Piero, di tutti gli amici del Club Alpino Italiano".*

**Colombo Antonio:** Comunicazioni di servizio

**Torti Vincenzo:** Comunica che il Presidente Generale del CAI Gabriele Bianchi , non ha potuto intervenire in questo convegno, perchè convocato dai Ministri Frattini e Castelli per organizzare un film sul Soccorso Alpino.

**Pipino Marco** (Sindaco di Carate B.): Saluto ai presenti da parte dell'amministrazione comunale. Riconosce il grande successo del CAI e la rilevanza della locale sezione tra le diverse attività.

**Colombo Antonio:** Vengono donati, al Sindaco di Carate e all'assessore allo sport e cultura, Giovanni Fumagalli, due libri a ricordo della giornata.  
Ricorda che l'organizzazione del Convegno in Carate Brianza è stato fatto in collaborazione con la Briantea, conferenza stabile di 17 sezioni del CAI di comuni limitrofi all'interno della zona denominata Brianza.

**Torti Vincenzo:** Viene richiesta la nomina del Presidente dell'Assemblea con proposta di Colombo Antonio che per acclamazione viene quindi nominato come tale.

**Colombo Antonio:** Vengono proposti i 5 scrutatori : Gaiani Renato, Dispoto Nicola, Sala Stefano, Pozzi Giovanni, Ratti Ambrogio e nominati per acclamazione.

**Torti Vincenzo:** Viene richiesta l'approvazione del verbale del Convegno di Brescia. Torti fa presente che è pervenuta una richiesta da parte del Past-President Bramanti su un punto specifico di detto verbale. Si tratta del punto riguardante la carica di vice-presidente generale del CAI. Il testo corretto, consegnato alla presidenza del Comitato.  
Altra modifica richiesta da Nosari Bergamo sul punto 12: Valoti invece di Lotti - Maffi invece di Marti oltre alla precisazione anche dei nomi e non solo dei cognomi.

**Colombo Antonio:** Viene comunicato che sono pervenuti all'ultimo momento altri due nominativi per l'incarico Rifugi ed Opere Alpine.

Si richiede l'approvazione del Verbale di Brescia per alzata di mano. Il verbale viene approvato all'unanimità. Nessuno contrario, nessuno astenuto.

**Torti Vincenzo:** Viene proposto di postporre il terzo punto dell'ordine del giorno "Comunicazioni del Comitato", per dare spazio agli altri argomenti che sono altresì di grande importanza e significativi. Viene data quindi la parola a Bramanti Leonardo per il punto 4 dell'ordine del giorno: *"Esame del progetto di modifiche statutarie del secondo livello"*.

**Bramanti Leonardo** (Past-President): Relazione:

*"Vi ringrazio in anticipo dell'attenzione che vorrete dare a questo problema, che andiamo ad esporre perchè ritengo che sia indubbiamente un punto molto importante.*

*Darò qualche indicazione generale introduttivama, ma dico francamente che mi aspetto poi numerosi interventi da parte vostra perchè questa che è iniziata più o meno a settembre nella località di Camaldoli dove sono stati convocati tutti i presidenti di delegazione, è una fase nella quale vengono raccolte le indicazioni da parte dei convegni e delle delegazioni.*

*Quindi è una fase costruttiva. Non formalizzatevi sui testi che avete avuto ,perchè non sono testi definitivi. Sono una traccia, fino ad oggi e questo è l'ultimo convegno della serie, perchè se non sbaglio si sono già svolti tutti gli altri convegni, abbiamo potuto come gruppo di lavoro raccogliere un sostanziale consenso sulla struttura delle proposte di*

*modifica ma evidentemente con anche molte osservazioni che il gruppo di lavoro, che come voi sapete è composto da sei persone, tre sono avvocati come estrazione e tre sono travirgolette ritenuti esperti ma devo dire escludendo me dal ragionamento che il contributo è stato positivo e fortemente costruttivo da parte di tutti, abbiamo avuto dicevo in questo, un consenso di massima sulla struttura generale e molte piccole osservazioni che questo gruppo di lavoro sta adesso raccogliendo, per cercare di tradurle in un testo che non sia la mediazione di tutto, perchè questo è evidentemente impossibile, ma sia una base ragionevole sulla quale lavorare, devo dire anche altrettanto francamente che in questo convegno le cose sono più semplici. Non è un paradosso ma una constatazione di realtà.*

*Questo convegno, convegno e delegazione sono la stessa cosa, mentre per tutti gli altri convegni, il problema della delegazione e del convegno, crea anche qualche problema di comprensione sulle finalità che l'uno e l'altro dovrebbero avere secondo le proposte. Allora mi diffonderò un attimo su questo punto, proprio per l'importanza che ha, più che per noi, per gli altri, perchè dobbiamo per prima cosa capire meglio le ragioni degli altri.*

*L'ho detto in altre occasioni, noi siamo il convegno più numeroso, rappresentiamo il 30% del corpo sociale, ma questo ci dà parecchi doveri più che diritti. Abbiamo il dovere di ascoltare con attenzione tutto quello portato dagli altri, per cercare di capire le ragioni degli altri. La prima cosa che appare tra le proposte, anche se non traspare nel testo attuale, perchè ogni testo è perfezionabile, i convegni vengono cancellati, come tali e rimangono esclusivamente come area geografica allo scopo di ripartire su queste aree geografiche come facciamo oggi, i consiglieri che andranno a costituire un organo che non è più il vecchio consiglio centrale ma è un organo di indirizzo e di controllo.*

*Quindi con compiti che sono veramente e profondamente diversi da quelli dell'antico consiglio centrale che governava. Il consiglio centrale era un esecutivo, qui il nuovo organo tende ad essere un piccolo parlamento. Come dicevo i convegni spariscono, rimangono per il fine che vi ho detto ma non necessariamente con lo stesso nome come compare sulla bozza che avete ricevuto ma probabilmente con una terminologia diversa come ad esempio "area".*

*Quindi avremo aree geografiche che coincideranno per il momento con i convegni attuali. Ad ora non si pensa a nessuna modifica sulla ripartizione proporzionale dei consiglieri che faranno parte del nuovo organo. Questo è un motivo forte ed ha le sue ragioni di essere, poichè se è vero come pensiamo, che questo nuovo organo, chiamiamolo "Comitato Nazionale di Indirizzo e di Controllo".*

*Questo organo è una piccola assemblea dei Delegati. Da 1000 delegati si riduce a 19 mantenendo comunque la proporzione, naturalmente diminuendo la base, la proporzione potrà risultare più imperfetta. Allora i convegni spariscono e vengono sostituiti da strutture su base regionale. Ma perchè dobbiamo scendere a livello delle regioni?. Perchè in seguito alle modifiche recenti della costituzione, quest'ultime hanno acquisito oramai poteri legislativi primari e noi dobbiamo prepararci a operare nel modo migliore su base regionale. In questo modo tutte le sezioni appartenenti alla regione, obbligatoriamente, faranno parte di un raggruppamento regionale di sezioni.*

*L'insieme di tutte queste sezioni, non può essere dichiarato delegazione, potrà essere chiamato delegazione, un organo di questo insieme. Quindi nella revisione che vi sottoponiamo, prevediamo come obbligatori per ciascun raggruppamento regionale,*

*un'assemblea dei delegati che non è una nuova assemblea dei delegati rispetto a quella nazionale ma ne è una parte. Sono quindi gli stessi delegati che parteciperanno una volta all'anno o quando sono convocati in una assemblea straordinaria su base nazionale.*

*L'assemblea regionale avrà gli stessi compiti di quella nazionale, naturalmentebfddde relativa al territorio di competenza della regione. Avrà un organo di governo o comitato direttivo regionale, analogo del comitato di coordinamento lombardo. Avrà un presidente regionale e avrà obbligatoriamente un collegio di revisori di conti ed inoltre avrà un collegio di probiviri, organo di giudizio di primo livello. Mentre il collegio nazionale dei probiviri sarà l'organo di giudizio di secondo livello come avviene già ora.*

Si interrompe momentaneamente l'intervento di Bramanti per invitare sul palco l'assessore regionale Massimo Zanello .

**Massimo Zanello** assessore all'industria, piccole imprese e turismo Lombardia:

Ricorda l'importanza della Lombardia a livello di montagna. Il territorio lombardo è per il 40% rappresentato da montagna. Per questo motivo viene rivolta un'attenzione particolare. Viene ricordato l'anno internazionale della montagna che sta volgendo al termine. Il turismo è parte primaria in montagna, ma l'assessore ricorda come l'agricoltura e l'artigianato hanno comunque grande importanza. In questa ottica, l'assessore ricorda come la regione collabora con il CAI per promuovere ogni iniziativa indirizzata al miglioramento della montagna.

Dalla pulizia dei sentieri alla sicurezza, Massimo Zanello ringrazia il CAI come rappresentante della montagna in tutti i suoi molteplici aspetti.

**Torti Vincenzo:** Mi rivolgo all'assessore, quando si riuniscono le sezioni lombarde (140 sezioni), rappresentano tutto il territorio.

Ogni volta che ci ritroviamo, ci chiediamo, ma questo CAI riuscirà mai a dialogare con le stanze del potere ? Non tanto per quello che è l'aspetto economico di finanziamenti , quanto per poter essere presenti anche nelle decisioni, scelte sul territorio montano.

Da poco tempo eletto a capo del comitato, ho già avuto diversi incontri con lo stesso Zanello per poter diventare un punto unico di riferimento, come comitato, per tutti gli aspetti che coinvolgono la montagna verso l'amministrazione regionale.

Qui cito due esempi: la legge dello sport (legge appena approvata dalla Lombardia), ha rimosso una legge specifica, la 44 che era tematica e che riguardava i rifugi. Non perchè il CAI voglia "questuare" del danaro, i rifugi sono un punto di riferimento vitale in una regione come la nostra. In questo contesto, i rifugi non devono per forza essere in carico al CAI, anche se di fatto il CAI lo ha fatto finora. I rifugi sono parte importante e come tale devono essere presi in considerazione nelle leggi regionali con conseguente interesse per le normative ed altro che devono essere vagliate in base anche alle condizioni ambientali, di dove si trova il rifugio, di quali problemi strutturali e oggettivi nascono in base al luogo dove si trovano.

Per questo mi auguro che l'amministratore regionale ci tenga presenti che siamo tutti animati dallo stesso sentimento, che per la regione si tratta di ben amministrare e per noi si tratta di ben collaborare insieme. Il secondo tema che volevo citare tocca ancora in qualche modo i rifugi. Ad esempio i regolamenti, che vedono assurdi per i rifugi. Ad esempio normative che equiparando i rifugi a strutture alberghiere, portano ad eccessi di

questo tipo. Esempio un rifugio a cui viene richiesto di avere un quantitativo minimo di acqua impensabile quando l'acqua è comunque presente nel bacino del ghiacciaio adiacente. Mi sento quindi di essere un portavoce del CAI che vuole non chiedere ma vuole far sapere la propria presenza dando la propria disponibilità.

**Massimo Zanello** assessore all'industria, piccole imprese e turismo Lombardia:

Legge 44 e rifugi e quant'altro. Legge abrogata ma integrata nella legge dello sport. Tutto il pacchetto è rientrato nella nuova legge. Il pacchetto dei finanziamenti rifugi è rimasto tale come nella precedente legge. Regolamento di igiene: tema che coinvolge sia un albergo, sia un rifugio sia una privata casa. Va rinnovato perchè va adeguato ai tempi attuali.

E va adeguato e adattato in base anche a dove si trova il rifugio. Su questo sto lavorando con idirigenti dell'ASL perchè usino comunque il buon senso e vi chiedo di segnalarmi qualsiasi disfunzione che possa presentarsi ed io mi impegnerò per capire ed indirizzarne la soluzione che sta comunque sempre nel buon senso.

**Torti Vincenzo:** Ricorda che il CAI è nella sua nazionalità un ente pubblico ma di fatto nella regionalità si tratta di tante sezioni private. Questo causa l'impossibilità di accedere a fondi europei che vengono distribuiti solo ad enti pubblici. Richiede quindi a Zanelli di poter essere facilitati attraverso le leggi per poter usufruire di questi fondi.

**Massimo Zanello** assessore all'industria, piccole imprese e turismo Lombardia:

Risponde che le leggi europee come quelle italiane ed anche regionali, attraverso la burocrazia rendono veramente complesse queste operazioni e che lo stesso intereg è stato interessato da diatribe sul piano del finanziamento europeo.

Riprende la relazione interrotta precedentemente.

**Bramanti Leonardo** (Past-President):

*Chiuderei l'argomento delegazioni e regioni per aprire il capitolo su quello che sono i mattoni delle delegazioni, sto parlando delle sezioni. Non ci sono modifiche eclatanti nelle proposte che vengono fatte se non una e cioè di accettare d'ora in avanti che in alcune realtà territoriali con un alto numero di abitanti si possa arrivare ad avere più sezioni del CAI. È un problema sentito in Liguria e in Veneto.*

*Cito Bolzaneto (sottosezione che ha più di 2000 soci) e vorrebbe diventare sezione. La Ligure dà pieno accordo su questo così come la ULE altra sezione genovese. Il caso di Verona presenta una sottosezione che data la sua attività, aspira a divenire una sezione. Questa possibilità verrebbe data a quelle città con più di 100.000 abitanti. Per quanto riguarda "coordinamenti" o "consorzi" di più sezioni, non ci sono nuove proposte nelle modifiche di statuto, sono quindi liberi di nascere e di vivere.*

*Ma continuiamo con le sezioni che sono fatte di più mattoncini, cioè dei soci. Per quanto riguarda i soci, noi potremmo prendere due vie separate e distinte. Una a modello per esempio del Club Alpino Svizzero, che nel proprio statuto dice soltanto una cosa, che si può divenire socio del CAS al compimento del 10° anno di età. E non dice nient'altro se non un'altra sentenza precisa: l'assemblea dei delegati, dispone in materia di quote e di categorie.*

*Per noi è un po' più difficile, cancellare categorie degli ordinari, familiari, giovani crea sicuramente dei problemi. Ma vorremmo che venga alleggerita la pesantezza del sistema attuale con delle semplificazioni, accettando alcuni suggerimenti pervenuti da questo*

*stesso convegno. Pensiamo inoltre di suddividere lo statuto in tre parti. La prima delle quali riguarda la associazione, i soci e la struttura centrale, perchè è quella che tutto sommato costituisce l'ente di diritto pubblico. Una seconda che riguarda le strutture periferiche che riguarda le sezioni e i raggruppamenti regionali di sezioni. Una terza parte che riguarda tutte quelle norme che sono comuni ai soci e alla struttura centrale*

*Vi porto a conoscenza di un paio di punti, pervenuti da altri convegni, che richiedono una particolare attenzione. Un punto riguarda l'elezione dei consiglieri centrali. Oggi ciascun convegno provvede in modo proprio ad elegerli e a comunicarli alla struttura centrale. Noi pensiamo di poter fare la stessa cosa in seno all'assemblea generale dei delegati ma con una precisa limitazione e che in quella sede le votazioni avvengano su liste separate, cioè i delegati di ciascuna area eleggano i consiglieri che spettano a quella area. Questo non cambia nulla per quanto riguarda il nostro convegno. In sede di convegno vengono scelti e discussi i nominativi e poi durante l'assemblea generale gli stessi vengono votati. Questo porta al vantaggio di avere una sede unica di voto.*

*Lascio a questo punto a voi di discutere e di proporre sulla base del mio intervento, rendendomi disponibile ad analizzare e rispondere ad ogni vostra proposta.*

**Carlesi Piero** (delegato sezione Milano):  
Vi parlo come componente della commissione nostra che ha avuto l'incarico, di analizzare la bozza presentata.

Il giudizio è sostanzialmente positivo. Alcuni punti vanno comunque approfonditi. Il primo punto riguarda l'abrogazione della norma che prevede la costituzione in un comune di una sola sezione. Per esempio, da parte di un'amministrazione comunale vedersi richieste per determinate manifestazioni in tempi diversi e da diverse personalità (sezione A o B), proposte dà adito a qualche ripensamento.

Lascio a voi riflettere su questo. Il secondo punto riguarda i candidati alle cariche sociali negli organi della struttura centrale e quelli periferici. É conosciuta la possibilità della rieleggibilità ad un secondo triennio. Questo per quanto riguarda le sezioni e gli organi tecnici, vede un punto difficile dovuto al momento di crisi del volontariato. Per questo potrebbero venire a mancare gli opportuni necessari ricambi di uomini. Delle due proposte converrebbe optare per la seconda.

Passiamo al terzo punto, incompatibilità fra le cariche sociali. Abbiamo rilevato una forte incompatibilità spiegata dal fatto che è facile per una grande sezione fornire soci capaci per cariche centrali ed altri per cariche periferiche e sezionali. Invece per una piccola sezione, vista la crisi del volontariato, la norma proposta può diventare problematica. Veniamo ora al punto dell'elezione dei consiglieri centrali.

Abbiamo qualche perplessità su questo ritorno al passato, poichè limita di fatto la possibilità di espressione dei delegati di votare il proprio candidato come si fa oggi nei propri convegni. Spiego in concreto. Votare un candidato in ambito territoriale, regionale o interregionale come si fa ora, vede lo stesso candidato convocato in un territorio molto circoscritto come nel caso lombardo, mediamente circoscritto come per il ligure-piemontese-valdostano e molto largo quando i delegati appartengono ad un convegno come centro-sud e isole.

Quindi per un delegato, è notevolmente impegnativo, partecipare all'elezione del consiglio centrale, dovendo affrontare un viaggio di gran lunga superiore rispetto a quello

attualmente fatto in sede di convegno nell'ambito del proprio territorio. Dovuto quindi a questa situazione, la presenza dei delegati in un'assemblea nazionale, potrà influire sulla votazione dei candidati consiglieri.

Altro punto discutibile riguarda gli organi e le strutture centrali. Ad esempio, il corpo nazionale del soccorso alpino verrebbe a far parte di un organo centrale e quindi automaticamente non sarebbe più sezione speciale. Rientrare in un organo centrale significa entrare a far parte di un ente pubblico.

Abbiamo capito così, se così non fosse, Bramanti ci darà risposta diversa. Di conseguenza dovrebbe sottostare a tutte quelle limitazioni (anche vantaggi) proprie di un ente pubblico. Ad esempio, per il soccorso alpino, per la politica del personale, assunzioni per concorso, mobilità, eccetera.

### **Lucioni Carlo** (Sezione di Milano)

Ringrazio Bramanti per la relazione sulle modifiche e la commissione per il lavoro di analisi svolto. Sulla possibilità di avere più sezioni in una città si può anche discutere ma non si può disgiungere dall'aver una quota di iscrizione uguale nella stessa città. Mi chiedo come mai non sia possibile in situazioni attuali come Milano, Genova, Verona applicare da subito la normativa della quota uguale.

Sul problema dell'incompatibilità di cariche, credo che il problema sia uguale per le piccole sezioni come per le grandi e mi chiedo se non è il caso di lasciare alla discrezionalità delle singole sezioni, questa normativa. Bramanti, chiedeva all'inizio di dare qualche contributo in merito alle modifiche, e mi ricordo che come comitato avevamo fatto qualcosa, a dir la verità qualche eco l'ho ritrovato, ma però su alcune altre cose non ho trovato traccia.

E allora mi ponevo una domanda. Come mai c'è questo timore di prendere atto che noi come sodalizio siamo un'associazione di associazioni. Non uso il termine federalismo che anche se va per la maggiore attualmente, nel sodalizio sembra che non piaccia. Quando uno si iscrive in una sezione, diventa automaticamente socio della sede centrale e quindi, contemporaneamente, socio di una sezione privata e socio di un ente pubblico. Questo con alcune lacune, tipo quella del socio che vuole partecipare ad un'assemblea nazionale, ma non può farlo per motivi di statuto, e di conseguenza, non partecipato può ritenere non vincolanti decisioni prese in quella sede di assemblea nazionale. Mi pongo quindi questa domanda a cui credo che qualcuno mi dia risposta.

Altro punto riguarda il cambio di natura del consiglio centrale che sta diventando un "piccolo parlamento" e quindi un organo anche di controllo e quindi si crea il problema che questo organo avendo una sua dignità, necessita anche di un presidente. Noi avevamo proposto che il consiglio avesse un suo presidente ma di questo non ho visto traccia. Altra cosa, presente nelle proposte ma non illustrata adeguatamente è la questione della conferenza nazionale dei presidenti regionali.

È una cosa importante, si crea un altro organismo nazionale, che anche se con compiti consultivi, è comunque formato da 21 persone e la domanda è se questo nuovo organismo non possa entrare in contrasto con altri organi centrali e se deve sottostare a determinati regolamenti, per esempio se votare o no per prendere le sue decisioni. Infine l'ultima cosa nel nostro documento, era se restituire o meno i due poteri che erano dell'assemblea, l'approvazione del bilancio ed eventualmente anche l'approvazione del

regolamento che è stata demandata al consiglio centrale, e soprattutto l'opportunità di avere in seconda lettura, l'approvazione di eventuali modifiche statutarie.

**Riccaboni Francesco** ( Cai Romano di Lombardia )

Ho la sensazione personale che ci sia un certo scollamento tra quegli organismi che andiamo a creare e qualcosa che non riesco a capire che cosa è. In parole povere, io faccio parte di quest'altra commissione che doveva studiare queste modifiche di secondo livello e all'amico Carlesi devo dire che mi dispiace che tu abbia detto a nome della commissione, perchè io non ci ho mai partecipato una volta e non per colpa mia e di questo mi dispiaccio.

Non sono mai stato informato sugli incontri in un modo certo. Chiudo questa parentesi e vado a parlare dell'articolo 6.1 in particolare l'abrogazione dell'articolo 11.2 e cioè quello di più sezione in un solo comune. Si può arrivare a questa posizione ma definendo in modo chiaro ed univoco i limiti per evitare che persone in disaccordo con la sezione, si muovano per creare un'altra sezione. Altro punto riguarda l'articolo 8.1. Si parla delle cariche sociali.

Esempio sul vincolo dei tre anni sembra che le sezioni possano essere esonerati da questa limitazione. Ritengo che anche le sezioni debbano applicare questa norma, almeno per il presidente.

**Salvi Antonio** ( Cai Bergamo )

Sulla questione della eventuale presidenza di un consiglio. Come già spiegato da Bramanti, questo consiglio assomiglia sempre più ad un piccolo parlamento. Ho interpellato gli amici consiglieri a riguardo e noto un certo disagio poichè dicono che oggi esiste un certo scollamento tra il consiglio centrale ed il comitato di presidenza che rappresenta un pò la giunta, il consiglio dei ministri.

Ora io ritengo che prevedere la nomina di un presidente del consiglio che possa dialogare con quello che è il comitato di presidenza, sia una cosa estremamente necessaria, se non altro per formulare un ordine del giorno. Quindi io inviterei di normare la nomina di questo presidente. Mentre non sono d'accordo sull'elezione dei consiglieri in ambito di assemblea nazionale.

**Nosari Adriano**(CAI Bergamo)

Sulla possibilità di avere più sezioni in un solo comune, ho visto che non è stato statuito il termine di 100.000 soci ma è stato citato in una nota un esempio del CAS. Lucioni ha fatto presente il problema della quota.

Sorrìdo, perchè si tratta di un problema non solamente locale ma anche nazionale. In un contesto moderno, risulta anacronistico un discorso di questo tipo, già detto a Bormio. Comunque ritengo debba essere ben regolamentato questo argomento delle più sezioni nello stesso comune.

Per quanto riguarda il coordinamento locale di sezione, mi chiedo vedendo la nota relativa che dice, per evitare abusi locali non vengono dati i poteri di rappresentanza ma possono eventualmente essere dati su richiesta dai gruppi regionali, lo metterei "possono eventualmente avere poteri di rappresentanza" solo se nel raggruppamento provinciale sono rappresentate tutte le sezioni. Io parlo per noi, ma vedo che la nostra sezione ha un

canale preferenziale per esempio con la provincia, per altre sezioni della nostra provincia non è così facile.

**Brambilla Carlo** (CAI Seveso)

Chiedo a Bramanti il significato, relativo al raggruppamento di sezioni, il termine finitime, che a me sembra molto limitativo.

**Legati** (CAI Brescia)

Solo per puntualizzare sulla costituzione di più sezioni nella stessa città. Il timore che questo possa portare ad una esagerata frammentazione di sezioni.

**Bramanti Leonardo** ( Past.President )

La struttura generale è condivisibile, bisogna solo discutere su alcuni particolari comunque importanti. Ripeto, il gruppo di lavoro ha presentato delle proposte, queste proposte non sono ancora state esaminate neppure dal consiglio centrale, che ha pur sempre un compito di indirizzo e di controllo.

Uno dei problemi che vedo ripresi continuamente è la costituzione di più sezioni in una sola città. In particolare si chiede di approfondire questo argomento. Precisiamo, si diventa sezione solo se si è sottosezione. Questo toglie il timore che eventuali gruppi dissidenti possano creare una nuova sezione.

A titolo personale credo che si possa con una dichiarazione a verbale, nel momento in cui viene votata la norma statutaria, vincolare il comitato nazionale o centrale di indirizzo e di controllo a preparare norme regolamentari che tengano conto dei seguenti vincoli. Voi avete certamente recepito un messaggio di carattere generale in più di un'occasione nelle proposte c'è uno specifico rinvio al regolamento generale.

Si può cercare di migliorare il rinvio, certamente modifiche possono essere rese necessarie rapidamente, nel giro di un anno sociale. É meglio quindi modificarle per regolamento che non per statuto. Per i costi per i tempi e per le modalità che ne derivano. Approfondiamo il tema di più sezioni sullo stesso territorio.

Teniamo presente che la prima preoccupazione del gruppo di lavoro era di chiedersi quanti casi sarebbero possibili. In Lombardia ci sono 4 comuni con più di 100.000 abitanti e sul territorio nazionale ci sono 42 comuni con queste caratteristiche di cui 14 sono in centro-sud ed isole. In queste regioni non ci sono sicuramente problemi per mancanza di corpo sociale.

Allora veramente il problema riguarda un numero limitato di aree. Come qualcuno di voi ha suggerito, mettiamo nello statuto i nomi dei singoli casi. Ma questo, convenite credo, messo a statuto significherebbe che ogni cambiamento delle sezioni, richiederebbe la modifica dello statuto, con tutti i problemi relativi.

Il secondo argomento trattato da Carlesi e ripreso da altri è l'ipotesi che i candidati agli organi, possano essere sottoposti alla norma della sostituzione obbligatoria dopo il doppio triennio. Per quanto riguarda gli organi tecnici centrali, consultivi o operativi, non sono organi del CAI.

Gli organi del CAI sono citati nell'articolo 4 del 2001 e qui vengono elencati. In questo elenco gli organi tecnici non sono inclusi e quindi non essendo inclusi non sono

assoggettati alla norma. Questo per dire che in ulteriore approfondimento, esamineremo la possibilità di togliere la dicitura organi centrali laddove si presenti la necessità, ma non generalmente a tutti gli organi. Per le sezioni ci sono le due alternative. Comunque il ricambio è importante.

Una persona dopo aver lavorato per 6 anni risulta sicuramente stanco e “spremuta come un limone”. Deve essere cambiato. Il ricambio porta sempre comunque ad un ringiovanimento.

Incompatibilità tra cariche sociali. Non possiamo accettare che un organo di controllo , controlli se stesso. Per esempio , un presidente di sezione in carica non può essere anche membro del comitato di coordinamento. Il quarto punto riguarda su dove eleggere i consiglieri centrali.

Le osservazioni fatte son estremamente corrette e circostanziate. Siamo arrivati a questa conclusione dopo aver dibattuto a lungo e aver riscontrato una certa disponibilità di diverse aree geografiche ad accettare questo principio. Noi vogliamo dare la massima importanza all'assemblea generale. Per aiutare la presenza si può ipotizzare l'uso della delega.

Ultima osservazione è sulle strutture operative, Carlesi è perplesso perchè secondo lui, rientrerebbero tra gli enti pubblici. Non è vero questo, perchè quando parliamo di strutture operative, queste hanno un loro preciso regolamento, scritto ed approvato in collaborazione con la struttura che poi costituirà la stessa struttura operativa. Questa ipotesi è stata verificata con il corpo nazionale del soccorso alpino.

Associazione di associazioni. Sì e no, abbiamo un esempio nell' ACI . Ma attenzione che l'ACI provinciale è comunque un ente di diritto pubblico e se noi vogliamo correre il rischio di diventare tutti ente pubblico, dobbiamo esaltare questa situazione che è lì presente e latente. Ma dobbiamo evitare di finire come dramma finale di avere il bilancio consolidato.

Qualcosa che ci terrorizza al punto tale da non prenderla neanche in considerazione. E allora abbiamo rafforzato quello già scritto. Il CAI è costituito dai soci e quindi i soci si iscrivono come prima cosa al CAI, perchè ne aderiscono a tutti i principi che ne regolano la vita sociale e poi fanno una scelta di dove, in quale sezione vado a fare questo. Il socio è libero di andare nella sezione che vuole.

Importanza della conferenza dei presidenti regionali. Non è un organo. Ma è il punto di scambio tra gli organi centrali e i regionali. Devono o non devono votare ? Se è un organo consultivo, il voto lo esprime sempre in ogni caso.

Il presidente del consiglio centrale. Nelle indicazioni che diamo, rinviamo ad un regolamento che deve darsi il consiglio centrale. Una bozza, analizzata ieri, prevede che all'interno del consiglio ci sia la possibilità di nomine su base annuale proprio sulle funzioni di coordinamento e anche di rapporto di assemblea dei delegati.

Sul termine sezioni finite per quanto riguarda la collaborazione, si può comunque ancora discutere.

I tempi per le modifiche. Dipende da quando vogliamo portare in assemblea dei delegati queste proposte. Se ci lasciamo oggi senza l'espressione di un voto, anche se sarebbe

premature, andremo al convegno di primavera senza le modifiche di statuto. Questo anche se dovessimo comunque prendere decisione, dovremmo portare a conoscenza gli altri convegni e a loro volta avranno necessità di verificare e modificare qualcosa.

È chiaro che in questo modo andremo avanti "sine die". Allora dobbiamo dire che ogni convegno deve arrivare a discutere le proposte e uscire con un documento scritto nel più breve tempo possibile. Vi invito quindi a fare in tempi appropriati la dovuta scelta laddove necessita.

### **Torti Vincenzo**

Mi aspetto che sia l'organo centrale, il gruppo di lavoro, a portare comunque la proposta e non i singoli convegni a fare ognuno la propria proposta. Mandare eventuali suggerimenti ed osservazioni al gruppo di lavoro e da qui all'organo centrale.

### **Bramanti Leonardo**

Se potessimo avere entro una data prossima, esempio fine gennaio, un documento scritto con esattamente i suggerimenti per le norme tipo: al posto di tal comma quest'altro e così via. Potremmo quindi arrivare al convegno di primavera con il documento finale. Ma visto i tempi così ristretti e può essere che si debba arrivare con questo documento al convegno d'autunno. Quindi arriveremmo ad un altro anno per l'applicazione delle modifiche.

### **Torti Vincenzo**

Restringiamo i tempi. Rispetto di tutti i suggerimenti. Li raccorderemo in un'unica comunicazione entro il 31-dicembre.

Entro il 15 di gennaio mandate indicazioni al comunicato di coordinamento e poi noi le raccorderemo per mandarle al gruppo di lavoro.

Presentiamo ora il "Balcone Lombardo". Di seguito la votazione e dopo la pausa pranzo procederemo sulla discussione quota unica.

Il volume che vedete ha una forma grafica diversa. Ricordo Sfardini e Carlesi che avevano lavorato sulla precedente edizione. Presentato il 24 ottobre e trae origine da una convenzione che Gaetani aveva stipulato con la regione lombardia. Enrico Sala che con Guido Bellesini ha portato a termine il lavoro, presenterà il volume.

### **Sala Enrico**

Segue la presentazione del libro. Sinteticamente si tratta di un libro con supporto informatico sulla sentieristica lombarda. Viene spiegato l'utilizzo del supporto informatico.

### **Colombo Antonio**

Comunicazioni:

Sulle 140 sezioni lombarde, sono presenti fisicamente e con delega 73 sezioni e quindi 67 sezioni non sono presenti. Totale dei voti validi sono 139.

Per la Commissione di Alpinismo Giovanile hanno disdetto Martelli e Lanfranconi.

Per Rifugi e opere alpine, 3 nuovi nominativi : Spada Augusto (Busto Arsizio), Santi Giancarlo (Melegnano), Broccardo Casali (Brescia).

Per Speleo le candidature sono Cesana Paolo (Lecco), Zanon (SEM), Raschella Edoardo (Laveno)

Si procede per le votazioni. Ogni sezione vota solo per se stessa e nel caso di delega di altra sezione ritorna a votare solo quando chiamata la sezione di cui ha delega.

Segue quindi chiamata (omissis) e votazioni.

Pausa pranzo

**Riprendono i lavori nel pomeriggio. L'argomento come da ordine del giorno tratterà l'unificazione delle quote sociali: proposte e criteri di riparto**

### **Torti Vincenzo**

Prima di parlare di questo argomento, do un attimo la parola a Elio Guastalli riguardo ad un'iniziativa che avrà corpo giovedì mattina presso la sede centrale.

**Guastalli Elio** (Presidente Commissione Regionale Lombarda Materiali e Tecniche)

Giovedì 28 presso la sede centrale del CAI terremo un incontro con altri esponenti del CAI e insegnanti delle scuole pubbliche elementari, medie e superiori. Insegnanti che vanno d'abitudine in montagna con i ragazzi.

Titolo dell'incontro è "La montagna che fa scuola". L'iniziativa è nata da Vittoria Cinquini, coordinatrice degli ispettori in Lombardia, è stata raccolta da me e subito girata Gabriele Binachi e Torti Vincenzo che l'hanno accolta con entusiasmo. Obiettivo è quello di mettere a confronto, per far nascere collaborazioni, gli organismi, gli accompagnatori, gli istruttori di alpinismo giovanile di escursionismo soprattutto e quegli insegnanti, appassionati di montagna, CAI o non CAI, si dedicano a queste attività con i ragazzi.

Un momento sarà dedicato alla prevenzione degli incidenti e vediamo se da cosa nasce cosa e andremo avanti. L'unico invito è di far girare, contattando amici e conoscenti di sezione, questa iniziativa.

### **Torti Vincenzo**

Passo ora al punto 7 dell'ordine del giorno "l'unificazione delle quote sociali: proposte e criteri di riparto".

Dico subito che in allegato ai documenti dell'odierna riunione, avete trovato una proposta che, il non abbastanza ricordato amico Pieroccioli, aveva portato in comitato come elaborato dalla sezione di Bergamo e non rappresentava una mozione da sottoporre alla vostra decisione finale, ma un modo, solo per considerare l'argomento.

Vorrei chiarire bene di cosa dobbiamo parlare oggi e perchè dobbiamo fare questa cosa.

Ricordo che a Bormio, su proposta della sezione di Bergamo, si è approvata a larghissima maggioranza, una mozione che impegna il consiglio centrale, entro la prossima assemblea dei delegati del 17 maggio 2003, a proporre quote associative uguali per tutti i soci del CAI, al fine di evitare le attuali differenziazioni tra sezioni e sezioni, che creano sperequazioni e migrazioni da quelle sezioni che oggi, dovendo sostenere maggiori costi a vantaggio di tutti, sono costrette ad applicare quote associative più alte.

E seconda voce della mozione, a proporre criteri di suddivisione di parte delle quote sociali incassate dalla sede centrale tra le sezioni proprietarie di rifugi, sulla base dei bisogni, dei costi di adeguamento e mantenimento dei rifugi stessi. Questa è la mozione che noi, a

larghissima maggioranza, abbiamo approvato e che adesso impegna il consiglio centrale del CAI.

In realtà impegna il comitato di presidenza, previa tutte le valutazioni del consiglio centrale, organo di indirizzo e controllo.

Ho fatto questa doverosa premessa, perchè da qui non possiamo sfuggire, nel senso che è con questa realtà che ci dobbiamo confrontare, al limite per dire che quel ci siamo sbagliati.

Ma dobbiamo ricordare a noi stessi che una quota associativa uguale per tutti i soci, è una volontà espressa e riconfermata come un intendimento preciso da attuare e non di cui parlare una volta di più e poi dimenticarsene.

Ma è molto importante ricordare le due premesse sottese a questa delibera: la volontà di rimuovere le sperequazioni tra le sezioni che oggi, a fronte di costi più elevati, debbono tenere le quote più alte e quelle che non avendo questi costi, a questa maggior quota possono sottrarsi, e la seconda era; sapere che attraverso una diversa suddivisione delle quote che il centro avrebbe poi incassato, si sarebbe fatto fronte ai bisogni delle sezioni proprietarie dei rifugi.

Questa è la mozione, questa è l'approvazione di Bormio. Muovendo da questa premessa, noi esamineremo il tema della quota unica, partendo dal presupposto che nessuno si nasconde, che quota unica non è cosa facile, ma senza dimenticare che alla luce di queste premesse, il consiglio centrale ha già nominato, ed è presieduto da persona a noi molto vicina, il consigliere centrale Nino Maver.

Questo gruppo dovrà a sua volta ricordare tutte le proposte che verranno formulate fino a dare risposta a questa precisa volontà espressa dall'assemblea di Bormio. È molto importante questa cosa, perchè non stiamo solo discutendo oggi per la prima volta se vogliamo che tutte le sezioni chiedano la stessa quota, stiamo dicendo molto di più.

Sappiamo che ci sono sezioni che non possono, non chiedere una quota maggiore.

Sappiamo che ci sono sezioni che, a parte i rifugi, hanno situazioni contingenti, l'acquisto della sede, riammodernamento della stessa, particolari iniziative e quindi hanno bisogno di approvvigionarsi in un particolare e quindi vogliono capire bene come devono fare a fronte di una quota unica a rivolgere ai propri soci diverse richieste di denaro e poi c'è da mandare al centro una parte di queste quote che poi dovrà essere destinata, ed è un tema a tutti noto, ma secondo me, che non ha avuto adeguata soluzione, della redistribuzione a favore delle sezioni proprietarie dei rifugi. Io, spero di essere stato sufficientemente chiaro sulle premesse, abbiamo il tempo necessario, molti interventi prenotati.

### **Fava Gianfranco (SEM Milano)**

Mi accingo ad affrontare questa questione, pensando che mi sarei aspettato anche, una illustrazione più in dettaglio della proposta allegata agli atti del convegno.

La questione è molto complessa e delicata e comporta necessariamente una regolamentazione chiara e assolutamente fiscale, magari questo è risaputo da tutti, ma ci terrei a precisarlo, trattandosi di una materia esclusivamente economica che tocca tutti e a cui siamo tutti molto sensibili. Quindi la proposta che viene presentata all'assemblea,

meriterebbe a mio parere di precisazioni ,suggerimenti, chiarimenti e approfondimenti per consentire una valutazione appropriata ed oculata.

Vado a citare i punti elencati nella proposta e partendo dal punto A, dove si parla dell'unificazione delle quote. Qui è stata fatta una proposta di un valore di 40€, che non lascia assolutamente spazio per formulare un'analisi, cioè, dove è saltato fuori questo numero, perchè sono 40 e non 45 e non 38 eccetera.

Direi che questo aspetto, comporta inevitabilmente una valutazione sulla ricaduta che ci potrà essere per quelle sezioni che hanno attualmente una quota decisamente inferiore. Tenendo in considerazione che la quota minima attuale è di 31€. Già questo è un primo aspetto che val la pena di analizzare.

Vi faccio un esempio, io come socio della SEM, nel 2003 pagherò 42€ e in questa quota, essendo componente del consiglio, sono al corrente che non esiste nessuna imputazione a spese per il rifugio. Cioè questa quota è esattamente il costo complessivo della gestione della sede. In questo modo, saremo quindi già fuori dai 40€ previsti e quindi dovremo capire come imputare questa extra quota o quanto meno stabilire che i 40€ diventano la quota minima ufficiale prevista dal CAI.

Allora la cosa cambierebbe aspetto.

Si continuerebbe come succede oggi, e ogni sezione rimarrebbe indipendente nell'applicare quote sociali corrispondenti alle proprie esigenze. Bisogna anche aggiungere che è importante determinare l'obiettivo. Se nei 40€ è compresa la quota che servirà a finanziare i rifugi, bisogna capire se questa cifra sarà sufficiente o no.

Nel secondo punto B si tratta di diverse cose. La prima è la competenza CAI che è indicata in 20€, mentre in realtà è allo stato attuale è 19,88€ per gli ordinari, per i familiari è 8,78€ anzichè 9,00€, per i soci giovani rimane inalterata.

Quindi anche questa mi sembra già prevenire o precedere un aumento futuro e io come suggerimento darei sì un piccolo arrotondamento ma recuperato per la differenza per il prossimo aumento che la sede centrale vorrà fare. Sempre sul punto B, si determinano i parametri riguardo al rapporto soci e posti letto che è stabilito a 13. Sarebbe bene capire da dove salta fuori questo numero.

Un altro aspetto importante è il numero dei posti letto.

Quindi un documento ufficiale che indica questo numero è la guida dei rifugi che ovviamente riporta le dichiarazioni inviate alla commissione rifugi dalle rispettive sezioni. Io invece penso che sempre per motivi fiscali, questo numero dei posti letto sia determinato dall'autorizzazione comunale di competenza.

Questo potrebbe escludere quelle sezioni che ancora non sono in regola in questo senso. Direi che è quindi una motivazione per mettersi in regola. Dico questo perchè in pratica nei rifugi esistono situazioni sui posti letti che vengono indicati come posti letto, come cuccette, come tavolato.

E a questo punto si potrebbero mischiare i numeri rendendo il risultato non attendibile. Ribadisco quindi che il numero dovrebbe essere quello stabilito dall'autorizzazione comunale.

Riguardo all'arrotondamento all'unità, risolto economico pure questo, sarebbe opportuno chiarire se fatto per difetto o eccesso secondo le regole correnti. Punto C: abbiamo un'aliquota del 15% dell'intera quota associativa e quindi anche della parte di competenza della sede centrale. Io direi che non so se il 15% sia abbastanza, perchè come negli altri casi non abbiamo dei parametri su cui misurarci.

Anche qui, rimane sempre il discorso dell'obiettivo. Punto E: riguardo ai criteri di redistribuzione. Non se ne parla assolutamente. Noi che dobbiamo deliberare una proposta, dobbiamo essere ben coscienti di fare una proposta a seconda di quelle che sono le aspettative nostre.

**Riccaboni Francesco** (Romano di Lombardia)

Ricordo che la mozione su cui siamo stati chiamati a votare a Bormio, riguardava un lavoro svolto dal CAI Bergamo e era stato presentato in assemblea ma non era nell'ordine del giorno, di conseguenza nessuno era preparato sull'argomento.

Prendiamo atto di questo. Seconda cosa è che quella mozione, poi modificata, non è stata pubblicata sullo "Scarpone" e probabilmente lo sarà per Aprile o Maggio. Il che significa che ancora una volta stiamo parlando di una mozione senza averla sottomano. Io ho inteso che comunque questa proposta era intesa come Comitato non come Bergamo. Vediamo la proposta.

Chi usufruisce dei rifugi, non sono le sezioni, ma sono i soci. Invece qui si parla di sezioni fruitrici. Altro argomento per giustificare questa proposta: come tutte altre associazioni di valenza nazionale. Ma quali sono? Io ne ho trovate due: il TCI e l'ACI. Ma questi sono semplicemente degli sportelli ed io sentirmi paragonare a queste associazioni mi offendo. Quindi smettiamo di paragonarci a questi club. Andiamo avanti sulle quote associative.

Qui, lo ripeto come a Bormio, non sono le differenti quote associative a causare le migrazioni da un CAI ad un altro, ma è in funzione a come si trova il socio in quella o l'altra sezione, di cosa sa dare una sezione invece di quell'altra.

Noi dobbiamo preoccuparci, non della migrazione dei soci, ma di acquisirne di nuovi e non di portarli via da una sezione ad un'altra. Se dovesse passare questa proposta, significherebbe per noi chiudere la sezione. Il problema quindi sono i rifugi. Teniamo distinte le due cose, quota unica e rifugi.

Nostra proposta è quindi che la sede centrale riveda la quota minima, comprenda in essa una quota specifica pro-rifugi e ridistribuita in modo preciso e chiaro.

**Maver Nino**(consigliere centrale)

In seguito alle mozioni presentate a Torino (CAI Milano) e poi a Bormio (CAI Bergamo) il comitato di presidenza e il consiglio centrale hanno nominato un gruppo di lavoro che in tempi stretti (entro il 30 novembre) avrebbe dovuto elaborare delle proposte, in modo che il consiglio centrale potesse a sua volta presentarle a Bergamo. Io e Nosari (che facciamo

parte di questo gruppo di lavoro), oggi siamo qui per sentire le vostre opinioni per poi portarle in discussione nella nostra prossima riunione del 21 dicembre.

Vorremmo sapere se riteniamo di portare avanti la proposta di quota unica, magari disgiunta dal problema rifugi.

### **Brambilla Carlo**( Cai Seveso)

In fase di riunioni tra le sezioni della Briantea, abbiamo elaborato alcune osservazioni. In merito alla quota unica motivata dalla necessità di costituire un fondo pro-rifugi, la conferenza della Briantea ricorda:

1) Già esiste una quota unica obbligatoria, rappresentata dalla quota minima stabilita di volta in volta dall'assemblea dei delegati sulla base delle richieste degli organi centrali del CAI. Lasciando alle sezioni la facoltà di adeguare variazioni in eccedenza in base alle singole necessità.

2) La quota unica proposta porterebbe ad un incremento del 20-30% delle attuali quote, prevedendo una ripartizione automatica del 15% alle sezioni proprietarie dei rifugi, senza la possibilità di verifica e riscontro delle effettive necessità e degli impieghi relativi.

3) Il criterio di ripartizione automatica, fa pesare tutti i rifugi allo stesso modo in funzione dei posti letto, mentre si sa che i rifugi hanno problemi e necessità diversi in base alle loro caratteristiche, alla loro ubicazione e altro. Non è giusto trattare da uguali, chi è diverso.

4) Visto che i rifugi rappresentano, non soltanto un patrimonio delle sezioni ma anche un fattore di valorizzazione turistica nel comprensorio dove sono ubicati, occorre operare affinché si possano caricare gran parte degli oneri di manutenzione e adeguamenti straordinari, direttamente sugli enti pubblici che hanno legiferato in proposito come già avviene in alcune regioni. Vedi il Trentino-Alto Adige dove vengono imposte delle normative sulla depurazione delle acque ma conseguentemente la regione stanZIA i relativi finanziamenti.

5) Per eventuali spese straordinarie che si riterrà di accollare al corpo sociale, si ritiene opportuno rivitalizzare il fondo straordinario a suo tempo già istituito, con quote da stabilirsi anno per anno secondo le previsioni di fabbisogno, stabilite dalla commissione rifugi in base a specifici progetti.

### **Rancati Alberto**(CAI Borno)

Io rappresento una piccolissima sezione sperduta nella Valcamonica, Abbiamo una realtà di 130 soci, sempre al limite della sopravvivenza, tra chiudere la sezione o tenerla aperta. Il nostro corpo sociale è un po particolare.

Siamo una località turistica e metà dei nostri soci sono turisti, che si iscrivono da noi perchè ci conosciamo tutti personalmente, perchè c'è un ambiente familiare, perchè organizziamo qualcosina. Proprio perchè non organizziamo molto, facciamo pagare il minimo della quota sociale. Io non so se la quota unica nazionale sia la soluzione giusta, osservo che comunque ci sono tante realtà locali diverse.

Quello che è sicuro che portare la quota da 30€ a 40€ è un aumento del 33%, potremmo avere una certa riduzione del numero dei soci. Abbiamo parecchi nuclei familiari, quindi la

quota per nucleo familiare sarebbe molto di più dei 10€ di aumento. Io non credo che questa quota unica contribuirà all'obiettivo di evitare migrazioni. Quello che è certo che questo aumento porterà ad una diminuzione dei soci con conseguenza per noi di una probabile chiusura della sezione.

Non costringeteci a suicidarci, non abbiamo alcuna voglia di farlo.

### **Tieghi Giorgio**(CAI Milano)

La sezione di Milano è in linea di principio, favorevole alla quota unica nazionale, proprio per una questione di equità. Altrettanto giusto è, se all'interno di questa quota unica si prenderà una parte da devolvere all'attività da farsi per i rifugi da dare alle sezioni proprietarie dei rifugi stessi.

Si è sempre detto che i rifugi non sono solo delle sezioni proprietarie, ma sono anche di tutti i soci.

Quindi in linea di principio potrebbe andarci bene la mozione del CAI di Bergamo, salvo poi quelle che saranno le modalità. In accordo con Riccaboni, sulla definizione ben precisa della quota da destinarsi ai rifugi all'interno della quota unica.

A precisazione di quello detto da Brambilla, sui fondi in Trentino-Alto adige, va detto che il contributo viene comunque dato al termine dei lavori, su presentazione di fatture e comunque la copertura è limitata al 70% e l'IVA è esclusa.

### **Trombetta Eligio**(CAI Varese)

A Bormio è stato lanciato un sasso nello stagno e non è stato detto che era parere condiviso che la quota unica fosse la soluzione e quindi bisognava solo studiare i meccanismi, è stata indicata come una possibilità da valutare, ma non l'unica soluzione condivisa, da mettere a punto nelle technicalità.

Ciò detto, è sicuramente attraente il concetto di quota unica per un'associazione nazionale che vive di tante componenti locali, ognuna delle quali si da fare per dare il meglio. I rifugi dovrebbero essere un patrimonio dei soci, ma molto spesso i rifugi diventano un patrimonio per chi li gestisce, che si ricorda del CAI quando ha bisogno, quindi quando i rifugi devono essere a norma, però si ricorda sempre, troppo dei suoi interessi.

È inutile che ce lo nascondiamo. In moltissimi casi i padroni dei rifugi in Italia, per una situazione di normativa complicata, contorta che, in moltissimi casi impedisce alle sezioni proprietarie di disporre dei rifugi ma hanno l'obbligo di metterli a norma e di mantenerli. I soci li utilizzano, e giustamente Tieghi ha detto che li utilizzano anche i non soci, "ma questo non è un problema nostro", invece è un problema nostro. Se i rifugi sono nostri ed abbiamo il dovere di tenerli, dobbiamo anche però obbligare che i non soci, contribuiscano. Loro non pagano la quota sociale ma le differenze di tariffe normative, sono ridicole.

Perché i non soci, quando per esempio bevono il caffè, non pagano la reale differenza e non fittizia. Anche questa differenza serve a tutelare il patrimonio dei rifugi. Altra considerazione sugli automatismi dei riparti. Non voglio parlare del 15-20-30%, ci sono gli esperti che devono studiare la formula. Ma non ci possono essere degli automatismi che riconoscono una situazione che vale solo nel momento in cui questi automatismi vengono

definiti. Ma allora, se la quota unica fosse veramente la medicina, cosa vorrebbe dire ?. Che il CAI che riceve dai soci le quote tramite le sezioni locali, dovrebbe essere messo in condizioni di valutare realmente, tutte quelle che sono le esigenze delle singole sezioni proprietarie per i rifugi che devono tutelare, ma non solo , perchè per poter riconoscere alle sezioni la possibilità di sopravvivere e Romano ha detto abbiamo comprato la sede, lo abbiamo fatto anche noi di Varese, questo con la possibilità di autotassarci , aumentando la quota sociale nostra.

Il CAI cosa dovrebbe fare ? Avere una trasparenza amministrativa, totale, assoluta e vera di quello che fanno le sezioni dal punto amministrativo per poter riconoscere che la sezione "A" ha bisogno di comprare i mobili, la sezione "B" ha bisogno di aggiustare il tetto e così via ? Come potrebbe farlo ? Che mega struttura e che possibilità reale avrebbe di fare giustizia delle reali esigenze delle associazioni che invece, giustamente se si guarda alle regioni, alle province ed alle sezioni devono potersi gestire, garantendo al CAI la quota di competenza per quelle che sono le esigenze che ha, di esistere come associazione centrale e di offrire servizi ai soci; assicurazioni, pubblicazioni. Nella quota che riceve, ci sono dentro i servizi dei soci, che vengono dati ai soci che appartengono alle diverse sezioni.

Suggerimento a **Maver** su cosa dobbiamo riflettere.

Riflettiamo sul fatto che la quota unica sarebbe difficilmente una soluzione per poter riconoscere non solo le esigenze per preservare il patrimonio dei rifugi ma anche assicurare alle singole sezioni, nel momento in cui avessero bisogno, di far fronte a quelle che sono le loro esigenze.

Torno a dire, pensiamo anche se si volesse arrivare alla quota unica, spinta essenzialmente per il problema dei rifugi, di rivedere contestualmente, quello che è oggi il rapporto che esiste tra le sezioni proprietarie, in molti casi proprietarie sulla carta ma non di fatto, nei confronti dei gestori dei rifugi che sono i veri padroni, quelli che si ricordano del CAI , quando gli fa comodo, che pensano a costituire il sindacato dei gestori dei rifugi, per che cosa ? Per i loro interessi, non per le quattro mura, che sono proprietà dei CAI, ma solo quando devono essere messi a norma e tenuti in ordine.

**Brambilla Angelo**(CAI Milano)

Una sola considerazione che i parametri di calcolo per la suddivisione del fondo rifugi è determinante. Non credo si possa votare o no una mozione se non si hanno ben chiari questi parametri e di conseguenza come venga diviso questo fondo.

Alcuni commenti sulla mozione presentata. Secondo me il calcolo dovrebbe essere semplificato, facendo conto della cubatura del rifugio o della superficie coperta dal rifugio, dati entrambi esistenti negli uffici catastali e quindi incontestabili.

Un altro suggerimento è quello di evitare delle soggettività e cioè nella redistribuzione dei fondi essere il più oggettivo possibile, esempio un tanto al metro cubo, un tanto al metro quadro e non venisse lasciata ad un criterio della commissione rifugi, anche se devo dire che i criteri sono corretti, però sono opinabili.

Credo che i lavori straordinari dovrebbero essere finanziati ricorrendo ai finanziamenti di cui parlavamo prima e cioè da parte di comunità montane, mentre invece questa quota permetterebbe la manutenzione costante ed ordinaria e quindi mi sembrerebbe che la suddivisione oggettiva legata a parametri di cubatura o superficie sia la in assoluto la migliore.

**Cossa Mario**(CAI Monza)

La sezione di Monza è proprietaria di tre rifugi.

Ritengo che la quota da dedicare ai rifugi faccia già parte della quota versata alla sede centrale da tutti soci.

Gli interventi che incidono sulle casse delle sezioni, sono quelli straordinari. Confermando quello che diceva Tieghi, i finanziamenti della regione esistono, ma il pagamento avviene al termine dei lavori e con le regole prima citate.

Quindi la sezione deve prima pagare tutto e solo dopo aver presentato ogni documentazione potrà aver accesso ad un parziale finanziamento. La creazione di un fondo servirebbe per gli interventi straordinari, siamo in un momento in cui i rifugi hanno bisogno di parecchi adeguamenti alle normative.

Ed è giusto che tutti i soci contribuiscano a questo fondo, visto che tutti i soci possono usufruire dei rifugi del CAI. Ritengo quindi che una quota unica non sia attualmente proponibile, perchè le sezioni hanno esigenze diverse. Ma ritengo giusto che una parte di quella quota che va in Sede Centrale venga suddivisa fra tutti i soci.

**Nosari Adriano**(CAI Bergamo)

Quota unica ? No. Lo abbiamo detto a Bormio e lo diciamo anche adesso.

La nostra mozione faceva parte della svolta epocale che anche lo statuto sta recependo.

Se vengono costituiti i gruppi regionali, se il CAI è da considerare un'unica grande famiglia, se verranno proposti forse gruppi di sezioni magari a carattere provinciale, per dare una mano alle sezioni più piccole.

È proprio perchè per noi era un fatto politico ed epocale. Qualcuno ha detto che solo alcune associazioni applicano la quota unica, io dico che invece, dopo aver fatto ricerca, che si tratta della maggior parte.

Cito ad esempio : ACI, TCI, Lega Ambiente, WWF, Italia Nostra, FISI ed altre. Ma non stiamo centrando il problema.

Ci stiamo fermando su una propposta che Bergamo ha presentato, ma che è solo una sua proposta, diligentemente presentata ma comunque una proposta. Ne potrebbero arrivare altre 100, 500 in sede centrale e tutte dovranno essere esaminate.

Non assolutamente una mozione imposta. La solidarietà è una cosa essenziale ma non riguarda solo i rifugi. Ma chi ha detto che la quota unica debba riguardare solo i rifugi ?. Al primo punto della mozione, c'è scritto esattamente : Sezioni che oggi, dovendo sostenere maggiori costi a vantaggio di tutti sono costretti ad applicare quote associative più elevate. Ma non ci sono solo i rifugi.

Al punto B ci sono i criteri di ripartizione per quanto riguarda i rifugi. Quindi Bergamo ha voluto sottolineare in modo preminente, che importante sostenere il concetto della quota unica.

**Schena Angelo**(CAI Valtellina)

L'orientamento delle nostre sezioni è stato di essere favorevoli alla quota unica nazionale. La perplessità nasceva sull'importo, perchè le piccole sezioni potrebbero avere alcune ripercussioni negative. Si proponeva quindi una gradualità nell'applicazione della quota

unica. Le sezioni erano tutte d'accordo sulla creazione di un fondo pro-rifugi. Volevo fare due riflessioni. Il pregio della mozione di Bergamo è quello di aver messo l'attenzione sul problema rifugi.

Io credo che i rifugi debbano essere finanziati da finanziamenti pubblici e mi pare che la disponibilità dimostrata da Zanella oggi e un impegno del comitato di coordinamento possa portare ad una legge che finanzi in modo concreto i rifugi, forse sarebbe la strada che ci risolverebbe molti problemi. Perché oggi abbiamo sentito che la legge 44 non c'è più, che la legge 36 non c'è più, la 44 è stata trasferita nella nuova legge, ma insieme anche alle piste, ecc e penso che da lì, finanziamenti ne avremo pochi.

Ora o si riesce ad ottenere dagli enti pubblici il riconoscimento che la funzione che svolge il CAI, è una funzione importantissima, di rilievo pubblico, anche da un punto di vista di sicurezza e allora riusciamo ad ottenere qualche contributo in quel senso. Altrimenti dobbiamo pensare una soluzione come ad esempio quella che Bergamo ha proposto, vada percorsa.

Perché se non riusciamo a trovare finanziamenti nel pubblico, da qualche parte dobbiamo trovarli.

### **Torti Vincenzo**

Alcuni miei pensieri. Sono d'accordo con Riccaboni che parlare della migrazioni dei soci per 3€ o altro, sia mortificante pensarlo, anche se di fatto qualcuno questo problema l'ha sollevato. Ma noi oggi siamo qui per parlare di cosa? Vi dico, secondo me di che cosa.

La parola l'ha usata Nosari in chiusura.

La solidarietà. Io mi ricordo che a Bormio, non si voleva tirare alla fine la soluzione delle migrazioni, ma si era fatta una riflessione assolutamente serena e sentite anche moralmente bellissima.

Si è detto, vero che i rifugi sono proprietà delle singole sezioni, vero anche che alcune sezioni riescono ad ottenere un compenso dall'aver dato in affitto l'azienda, la struttura stessa, ma sappiamo tutti con certezza che questi ritorni di danaro sono un bicchiere d'acqua in un mare, che sono tutti i costi di adeguamento di queste strutture. Ma quando diciamo che questi sono i rifugi del CAI, lo diciamo perché sappiamo che una volta che una sezione dovesse chiudere, tutti i rifugi al CAI centrale ed in sostanza a tutti noi soci.

Quando abbiamo approfondito questo argomenti, ci siamo detti, ma quando il socio della sezione di Giussano va nel rifugio della sezione di Sondrio e beneficia di uno sconto e paga la stessa quota o forse una quota inferiore, è giusto?.

A Bormio ci siamo interrogati su questo. E si è detto, è vero che un miliardo (delle vecchie lire) all'anno nel gran coacervo dei costi di ristrutturazione e di integrazione manutentiva straordinaria sono nulla, ma è il segno. Quando a Cuneo abbiamo stabilito l'una tantum delle allora 5000 lire.

È chiaro che con quel miliardo non abbiamo risolto quasi niente. Ma quando ci siamo rivolte alle amministrazioni abbiamo detto, noi chiediamo la vostra parte ma mettiamo anche la nostra.

Altro punto potrebbe essere ad esempio se a me sezione di Giussano viene chiesto 2€ o 3€ o quello che volete voi, per fare un fondo per lavori ad uno dei rifugi di Milano, come a qualsiasi altra sezione per altri rifugi, io trovo che sarebbe giusto.

Quando vado a usufruire di uno sconto in un rifugio dove la sezione stessa ha messo una quota, mi sentirei assolutamente a posto, non per i 2€ ma dal punto di vista etico, solidale,

CAI. Era questa l'idea. È chiaro che se andiamo a vedere i problemi della quota unica, troviamo diverse questioni. La quota unica non era per le migrazioni, ma era l'ipotesi di come far pagare qualcosa alle sezioni non proprietarie ma che arrivasse poi con modalità tutte da discutere alle sezioni proprietarie.

Un contributo da chi certi oneri non ne ha, ma ha certi benefici.

Butto un'idea, ma solo un'idea. Inventiamoci una quarta quota (2€ o altro) come esiste la quota assicurativa, quella per le riviste e quella per il funzionamento della sede centrale, ma destinata ai rifugi. Le sezioni non proprietarie versano il contributo, quelle proprietarie lo trattengono direttamente in sezione. Alla base di tutto è comunque la solidarietà. Compito del comitato sarà di tradurre tutte le richieste e proposte e portarle al gruppo di lavoro di Maver.

Avevo intenzione di mettere al termine della giornata alcune comunicazioni del comitato di coordinamento. Sono circa 8 mesi che il comitato si è insediato e abbiamo fatto parecchie riunioni, c'era molto da fare come giusto che sia, il Balcone Lombardo iniziato sotto la precedente presidenza, andava ad esaurirsi in concreto e quindi richiedeva attenzione ma soprattutto si è cercato di dare le risposte più sollecite possibile alle richieste che venivano dalle sezioni.

Nello specifico, domande di trasformazioni da sottosezioni a sezioni, domande di tipo burocratico di sottosezioni non più esistenti, richieste di costituzioni. Ma il fulcro è stato quello di lavorare con la pubblica amministrazione della regione. Abbiamo fatto riunioni per capire bene cosa fosse il caso di fare, perchè?

Perchè adesso abbiamo questo interreg 3° di cui abbiamo parlato stamattina, che è un grosso coinvolgimento di molte delle nostre sezioni che riguarda tre province e dove ci sono finanziamenti di una notevole consistenza. Con una certa tristezza o preoccupazione se volete, dovrò sottoscrivere io, personalmente, con responsabilità mia personale, questa convenzione, perchè non è possibile fare altrimenti.

Però dico subito che convocherò tutte le sezioni coinvolte.

Ci sarà anche un ritorno, poichè si è deciso che la persona volontaria che accompagnerà per i rilievi sul territorio, varrà per noi, l'equivalente di una guida alpina o accompagnatore di media montagna.

È vero che nessuno ci darà questi soldi.

Il volontario non ha nulla da chiedere, se no tale non sarebbe. Le spese verranno integralmente coperte, una parte di questo valore lavoro di volontariato, è il contributo che il CAI darà a questa iniziativa. Tale contributo varrà circa 250.000€.

Però ci sarà anche una parte di somma che la regione farà gestire a noi. Questa somma, mi auspico poi, che rimarrà in parte alle sezioni, in parte al convegno lombardo. Ho il coraggio di dirla questa cosa, poichè non è nulla di disdicevole, si tratta del fatto che io volontario, faccio un lavoro, mi deve essere rimborsata la somma di 100€, io dico grazie, i miei 100€ tienli tu comitato lombardo. Perchè dico questa cosa?

Una dell'esperienze che ho vissuto in questi mesi è quella di sentirmi fare delle richieste, per delle cose valide, intelligenti, che meriterebbero tutta l'attenzione ed anche un concreto appoggio.

Eppure non siamo in grado di farlo. Il comitato lombardo con tutto il suo entusiasmo, dispone di quelle ridottissime risorse che derivano dal contributo dalla sede centrale che

viene girato alle nostre commissioni e organi tecnici periferici. Ma, mi piacerebbe proprio che da queste iniziative, spontanee elargizione di parte di questi rimborsi, potesse rimanere qualcosa anche a noi per poter dire di sì alle richieste da parte delle nostre sezioni.

Non è perchè i 500€ o 1000€ cambino la vita alle sezioni ma è una forma di riguardo è una forma di attenzione. Noi sappiamo tutti che dobbiamo guardare le piccole cifre, ma credo che anche per noi vedere progetti, poter dare un contributo diventa un modo di valorizzazione e sarebbe molto bello. Mi capiscano quindi tutti i presidenti con cui abbiamo parlato e che ci hanno spiegato i loro progetti, l'attenzione è massima, però le nostre risorse sono queste.

Stiamo cercando di riflettere su come vengono rimborsate le spese e quanto è necessario per queste attività, ma non è obbligatorio per chi le espleta, che le mantenga per sè. Noi vorremmo che da questa grande iniziativa che comprende più di 20 sezioni, ci fosse anche un ritorno.

Abbiamo fatto come comitato una riunione con tutti i presidenti di commissione per capire quali sono le reali esigenze. Abbiamo fatto una riunione straordinaria a Bormio per verificare se nei benefici dell'obiettivo 2 della comunità dell'unione europea, ci fossero spazi anche per noi.

Gli spazi c'erano sulla carta, i progetti sono stati fatti, eravamo lì, abbiamo avuto addirittura una convocazione di tre funzionari regionali che sono venuti in sede per confermare la piena disponibilità della regione lombardia a favorire le sezioni interessate all'obiettivo 2 e poi ci siamo trovati alla fine, Schena ha parlato con la funzionaria della rendicontazione, che su domanda voi siete sezione di... ma allora siete privati e quindi non avete accesso a questi fondi. Con Bellesini stiamo arrivando a poter usufruire di questi fondi.

**Manzotti Samuele**(Commissione Lombarda Rifugi).

Ho alcune perplessità. La volontà dell'assessore Zanello è stata abbastanza evidente come, un anno fa con l'uscita di Gaetani, **la legge** era in bozza, ma ne eravamo a conoscenza. Leggendo il verbale dello scorso convegno (Brescia), **Gaetani** prega il nuovo presidente di convegno di prendere in seria considerazione la nuova legge, in quanto solo tramite questa riusciremo ad avere contributi da parte della regione lombardia.

La domanda che faccio è: è passato un anno, la legge è stata approvata un mese fa e noi .... cosa abbiamo fatto ?.

Oggi sento **Schena** che propone di trovare qualche soluzione per finanziamenti propri per i rifugi, però purtroppo ci siamo lasciati scappare questa opportunità e io mi domando, perchè ci siamo lasciati scappare questa opportunità ?, perchè non siamo intervenuti ?.

Seconda cosa e ultima. Nel convegno internazionale a Bergamo c'erano due funzionari della Regione.

Uno per il Turismo e uno per la Sanità. La Sanità ha introdotto quello che dovrebbe essere il nuovo titolo terzo del regolamento di igiene e ne ha accennato alcune problematiche. Ricordo, non lasciamoci perdere anche questo. Per conto mio abbiamo perso quella corsa.

Ieri in Commissione Rifugi, ne abbiamo discusso e ieri eravamo tutti disposti a dare le dimissioni, perchè non ci sentivamo tutelati. Oggi Zanello ha dato questa possibilità , sfruttiamo questa possibilità in tempi brevi. Ora parlo personalmente, o facciamo qualcosa in più o io Presidente di Commissione Rifugi do le dimissioni.

**Tormene Enrico**(CAI SEM)

In qualità di presidente della SEM ho il piacere di annunciare che dall'anno prossimo anche noi avremo l'attività di alpinismo giovanile.

**Bellesini**(CAI Sondrio)

A proposito dell'interreg 3 di cui ha parlato Torti, questo è uno dei primo grossi progetti che la regione vuole fare con il CAI, sulla rilevazione dei sentieri .

Saranno interessate le province di Varese, Como, Sondrio e parte di Lecco. Il dirigente della regione incaricato di questo progetto ha assicurato che se il lavoro darà buoni risultati, estenderà il progetto alla restante provincia di Lecco, di Bergamo e di Brescia.

Praticamente dalle prime prealpi lombarde fino alla Svizzera, avremo una carta tecnica regionale escursionistica, georeferenziata, da poter inserire in internet. Ecco il grosso del lavoro del CAI in regione. Il CAI come tramite per il territorio della regione.

**Torti Vincenzo**( Presidente Convegno)

Rispondo a Manzotti. Un anno fa, questo comitato è inserito da fine marzo e mi sarebbe abbastanza facile farti la cronologia di questa legge e dimostrarti la totale estraneità di questa attuale Presidenza all'andamento di questa legge, che già al 16 era già in commissione nel testo definitivo, licenziato dai gruppi regionali su cui non si poteva più intervenire.

Ora non sta a me valutare, se essendo entrato in carica alla fine di marzo e con i passaggi di consegne avvenute da Gaetani, in così breve tempo si sarebbe potuto andare ad influire adeguatamente su una legge di cui già si parlava da due anni prima e addirittura un anno ancora prima era stata messa a chiare lettere su un tavolo. Non siamo qua a stabilire chi non ha fatto, non ci interessa.

**Gaetani Lodovico**(CAI Milano)

Io non pensavo di intervenire, ma alcuni interventi di Manzotti e Torti in merito alla legge sullo sport mi obbligano ad intervenire, essendo state dette da entrambe le parti alcuni inesattezze. Avendo io in mano tutta la documentazione, vorrei portare a conoscenza dell'assemblea su come stanno le cose.

Questo progetto di legge delle sport ha avuto inizio effettivamente un anno fa ed è stato assegnato ad una commissione di cui non mi ricordo il numero. Questo progetto di legge portava il numero 0156.

Allora come ho saputo che la commissione stava discutendo il progetto di legge, mi sono fatto parte diligente di andare a parlare con quello che era il presidente di questa commissione, il dottor **Gianni Prosperini, vice presidente del consiglio regionale**.

In seguito a questo incontro, il 21 gennaio di quest'anno ho scritto una lettera che dice "ho avuto un incontro con Prosperini con lo scopo di intervenire per quanto possibile sulla formulazione della legge regionale dello sport, in modo che il CAI non ne risulti danneggiato". In particolare vi segnalo che nell'allegato tecnico, i contributi ai rifugi, sono compresi nella stessa voce delle piste di sci e relative infrastrutture, per un totale di un miliardo.

Ricordate che la legge 46 dell'anno scorso, per i soli rifugi ci aveva dato mezzo miliardo. Nel titolo terzo articolo 10, si riconosce la facoltà di organizzare scuole.

Ma chiedevo a queste persone se era abbastanza chiaro che le sezioni potevano organizzare anche escursioni per i soci ed eventualmente anche per i non soci. Il titolo quinto articolo 12, doveva chiarire i contributi dell'allegato tecnico citato precedentemente. Questa legge abrogherebbe al titolo sesto, quanto noi abbiamo avuto finora dalla legge 44 e la 36. Prosperini chiese di spedire al più presto eventuali osservazioni del CAI perchè potessero essere inserite nel progetto di legge, quindi eravamo ancora in tempo a fare tutte le modifiche.

Questa lettera del 21 gennaio 2002 l'ho inviata ai signori Bistoletti, Calvi, Carpani, Lucioni, Manzotti, Repetto, Ricciardiello, Rota, Schena, Torti. Il 24 marzo 2002 all'assemblea di Brescia, nel mio saluto finale, concludevo dicendo di questo progetto della regione Lombardia che andava a sostituire altre leggi in modo particolare le 44 e la 36 che riguardano i rifugi.

Ho inviato a numerosi nostri soci e tecnici del settore, ma oggi ad oltre 2 mesi dalla spedizione, ho ricevuto le sole osservazioni di Bistoletti e quindi invitavo l'assemblea ed il nuovo presidente, affinchè mettessero tutta la loro massima attenzione in questo progetto di legge.

#### **Torti Vincenzo**

Comunicazioni: 66 sezioni presenti con 57 deleghe. I delegati presenti sono 138 e i voti validi 195. Di seguito i risultati delle votazioni.

#### **Commissione Alpinismo Giovanile:**

Ballestrini Paolo(97), Chiappa Adriano (131), Cucchetti Luigi (87), Martelli Nicola(66) , Lanfranconi Mario(23).

Schede bianche 7.

#### **Commissione Cinematografica:**

Brambilla Pino(161), Revoiera Lorenzo(116), Frigerio Adalberto(2)

Schede bianche 10

#### **Commissione Speleologica:**

Cesana Paolo(131), Zanon Domenico(111), Raschella Edoardo(62), Raspello (1), Cattaneo (2), Spada (1), Zanoletti (4)

Schede bianche 27

#### **Rifugi ed opere alpine:**

Minotti Massimo(149), Spada Augusto(45), Santi Giancarlo(23), Broccardo Casali(46), Branchieri (1), Torchiana Giuseppe (2), Riccaboni (2)

Un'ultima comunicazione da parte del segretario del comitato. Per qualsiasi comunicazione al comitato è possibile usare l'e-mail : [segretario@cailombardia.org](mailto:segretario@cailombardia.org)

Il sito della commissione è [www.cailombardia.org](http://www.cailombardia.org)

Per comunicazioni telefoniche : 039-2300093 e 348-4765425

**Torti Vincenzo**

Viene richiesto all'assemblea eventuali candidati alla prossima assemblea. Non essendoci candidati, si rimanda ad eventuali comunicazioni future. Saluti a tutti i convenuti e ringraziamento per la loro presenza e attenzione.